

quotidiano**sanità**.it

Venerdì 24 AGOSTO 2018

Il taglio dei vitalizi e i pericoli del ricalcolo delle pensioni

Con i vitalizi si è consumato un precedente a dir poco pericoloso: per la prima volta è stato ricalcolato un trattamento previdenziale, un precedente che non coinvolge poche migliaia di privilegiati ma che potenzialmente si potrebbe estendere all'intera platea di tutti gli oltre sedici milioni di pensionati. E' stato violato un principio sancito dal diritto anche se riguardante una platea impopolare

La presentazione del Disegno di legge governativo sulle cosiddette "pensioni d'oro", ma che in realtà propone il ricalcolo retroattivo delle pensioni oltre gli 80.000 euro lordi, segna il passaggio dalle parole ai fatti in materia pensionistica.

La storia è cominciata con gli odiati vitalizi, clamoroso esempio di iniquità oggetto della rabbia popolare. In realtà con i vitalizi si è consumato un precedente a dir poco pericoloso: per la prima volta è stato ricalcolato un trattamento previdenziale, un precedente che non coinvolge poche migliaia di privilegiati ma che potenzialmente si potrebbe estendere all'intera platea di tutti gli oltre sedici milioni di pensionati.

E' stato violato un principio sancito dal diritto anche se riguardante una platea impopolare.

L'intangibilità dei trattamenti pensionistici era una delle pochissime certezze rimaste in questa società confusa e spesso disorientata nel tempo e nello spazio, adesso resta certa la madre, la data di nascita e poco altro.

Aldilà dei facili entusiasmi si è aperta la porta all'ignoto, quello che si è avuto in pasto è ben poca cosa rispetto alla garanzia perduta. Si rischia la perdita di un diritto per tutti e per sempre.

Sta passando un principio di retroattività delle leggi incostituzionale ed inquietante, devastante per lo stato di diritto e per la credibilità di un sistema previdenziale pubblico nel quale i lavoratori hanno investito per gran parte della loro vita fino al 33% delle proprie retribuzioni.

Partendo dai vitalizi senza soluzione di continuità e con grande enfasi si è passati alle cosiddette pensioni d'oro la cui definizione è mutevole. Partiti da 10.000 euro si è arrivati a 5.000 euro netti, poi a 4.000 euro netti e da ultimo nel disegno di legge si parla di 80.000 euro lordi annui (che equivalgono con le addizionali comunali e regionali da 3.780 a 3.922 euro netti per 13 mensilità).

Dal complesso marchingegno architettato, gli estensori pensano di ricavare 500 milioni di euro annui (definito "Fondo Risparmio"), che consentirebbe una distribuzione di risorse ai pensionati con meno di 780 euro. Peccato che i pensionati con meno di 750 euro al mese sono circa 10 milioni e pertanto spalmando il ricavato si possono distribuire non più di circa 50 euro annui pro-capite (meno di 4 euro al mese per 13 mensilità).

E' evidente che se si vuole alzare le pensioni basse con le risorse tolte a quelle alte bisogna tagliare ben al di sotto dei circa 4000 euro netti e probabilmente non basterebbe nemmeno il sistema contributivo per tutti ma occorrerebbe erodere perfino i contributi versati senza rivalutazione.

I pensionati con assegno medio alto non sono dei ladri, ma cittadini che hanno avuto quanto prevedeva la legge a suo tempo vigente e i contratti di lavoro sottoscritti. Ladri semmai sono gli evasori fiscali, oggetto di benevola e compiacente attenzione, di infiniti condoni e sconti, oggi più che mai. Si procede pertanto con la criminalizzazione retroattiva di cittadini onesti e con la riabilitazione retroattiva di quanti derubando le finanze pubbliche hanno distrutto il Paese.

L'equilibrio di bilancio si raggiunge con una seria lotta all'evasione contributiva che va di pari passo con quella fiscale. Si ipotizza un vero e proprio esproprio, per il momento limitato agli assegni più elevati, confidando sul via libera della Corte Costituzionale.

Si invoca la “giurisprudenza della crisi” e “una situazione di grave crisi del sistema stesso” per giustificare il ricalcolo delle pensioni come non lesivo “in modo eccessivo” dei valori costituzionali.

Nel merito non si tiene nemmeno conto dei contributi versati, ma si applica una penalizzazione a chi è andato in pensione prima della vecchiaia, si penalizzano le pensioni di anzianità bloccando il ricambio della classe dirigente.

Si ipotizza il ricalcolo anche per chi è andato in pensione prima del 1996, che attualmente avrebbero almeno 80 anni.

Mai si è operato in modo retroattivo sulle pensioni fino ad ora. Grottesco e ipocrita il distinguo tra tasse e taglio delle pensioni quest'ultimo sarebbe una riedizione del contributo di solidarietà che la Corte Costituzionale ha prima bocciato e poi definito legittimo ma eccezionale, tanto da indurre il precedente governo a non riproporlo.

Si vuole rendere strutturale e permanente ciò che è stato tollerato come eccezionale e temporaneo, affannandosi a dire che non si tratta di un “mascherato contributo tributario” e perfino che “non si tratta di somme prelevate e acquisite dallo Stato” in quanto il prelievo non lo farà lo Stato ma l'INPS.

Silenzio sulle altre questioni previdenziali: si parla di quota 100 ma con almeno 64 anni, meno di quanto si può ottenere con il cumulo e l'anticipo pensionistico attuale.

Quanti in campagna elettorale negavano o sottacevano il debito pubblico, adesso per aumentare le pensioni minime di pochi euro si vedono costretti a distruggere principi fondamentali del sistema previdenziale pubblico.

Prima di aprire un contenzioso infinito e rancoroso basato sul processo al passato, un passato in parte iniquo ma legittimo, occorre evitare di seguire una deriva demagogica che per cancellare i privilegi di pochi va ad incrinare l'intero sistema e con esso i diritti di tutti”.

Giorgio Cavallero

Segretario Generale Cosmed



Ricalcolo delle pensioni, Cosmed: si ipotizza vero e proprio esproprio

Per il segretario generale della Confederazione sindacale medici e dirigenti, Giorgio Cavallero, sta passando un principio di retroattività delle leggi incostituzionale ed inquietante

“L’intangibilità dei trattamenti pensionistici era una delle pochissime certezze rimaste in questa società confusa e spesso disorientata nel tempo e nello spazio, adesso resta certa la madre, la data di nascita e poco altro”. Così il segretario generale [Cosmed](#), Giorgio Cavallero, sulla presentazione del disegno di legge governativo sulle cosiddette ‘pensioni d’oro’. Un provvedimento che in realtà, sottolinea il leader sindacale, “propone il ricalcolo delle pensioni oltre gli 80.000 euro lordi”.

“La storia – afferma Cavallero – è cominciata con gli odiati vitalizi, clamoroso esempio di iniquità oggetto della rabbia popolare. In realtà con i vitalizi si è consumato un precedente a dir poco pericoloso: per la prima volta è stato

ricalcolato un trattamento previdenziale. Un precedente che non coinvolge poche migliaia di privilegiati ma che potenzialmente si potrebbe estendere all'intera platea di tutti gli oltre sedici milioni di pensionati.

E' stato violato un principio sancito dal diritto anche se riguardante una platea impopolare".

Per il segretario generale Cosmed, "aldilà dei facili entusiasmi si è aperta la porta all'ignoto". In particolare, "quello che si è avuto in pasto è ben poca cosa rispetto alla garanzia perduta".

"Si rischia la perdita di un diritto per tutti e per sempre - evidenza ancora Cavallero -. Sta passando un principio di retroattività delle leggi incostituzionale ed inquietante, devastante per lo stato di diritto e per la credibilità di un sistema previdenziale pubblico nel quale i lavoratori hanno investito per gran parte della loro vita fino al 33% delle proprie retribuzioni".

"Partendo dai vitalizi senza soluzione di continuità e con grande enfasi si è passati alle cosiddette pensioni d'oro la cui definizione è mutevole. Partiti da 10.000 euro si è arrivati a 5.000 euro netti. Poi a 4.000 euro netti e da ultimo nel disegno di legge si parla di 80.000 euro lordi annui". Quest'ultima cifra, sarebbe compresa, con le addizionali comunali e regionali, tra i 3.780 e i 3.922 euro netti per 13 mensilità.

"Dal complesso marchingegno architettato - continua il segretario Cosmed - gli estensori pensano di ricavare 500 milioni di euro annui (definito "Fondo Risparmio"), che consentirebbe una distribuzione di risorse ai pensionati con meno di 780 euro. Peccato che i pensionati con meno di 750

euro al mese sono circa 10 milioni e pertanto spalmando il ricavato si possono distribuire non più di circa 50 euro annui pro-capite (meno di 4 euro al mese per 13 mensilità)".

"E' evidente che se si vuole alzare le pensioni basse con le risorse tolte a quelle alte bisogna tagliare ben al di sotto dei circa 4000 euro netti e probabilmente non basterebbe nemmeno il sistema contributivo per tutti ma occorrerebbe erodere perfino i contributi versati senza rivalutazione".

"I pensionati con assegno medio alto non sono dei ladri, ma cittadini che hanno avuto quanto prevedeva la legge a suo tempo vigente e i contratti di lavoro sottoscritti".

"Ladri semmai sono gli evasori fiscali, oggetto di benevola e compiacente attenzione, di infiniti condoni e sconti, oggi più che mai. Si procede pertanto con la criminalizzazione retroattiva di cittadini onesti e con la riabilitazione retroattiva di quanti derubando le finanze pubbliche hanno distrutto il Paese".

"L'equilibrio di bilancio si raggiunge con una seria lotta all'evasione contributiva che va di pari passo con quella fiscale. Si ipotizza un vero e proprio esproprio, per il momento limitato agli assegni più elevati, confidando sul via libera della Corte Costituzionale. Si invoca la "giurisprudenza della crisi" e "una situazione di grave crisi del sistema stesso" per giustificare il ricalcolo delle pensioni come non lesivo "in modo eccessivo" dei valori costituzionali".

"Nel merito non si tiene nemmeno conto dei contributi versati, ma si applica una penalizzazione a chi è andato in pensione prima della vecchiaia, si penalizzano le pensioni di anzianità bloccando il ricambio della classe dirigente.

Si ipotizza il ricalcolo anche per chi è andato in pensione prima del 1996, che attualmente avrebbero almeno 80 anni”.

“Mai – sottolinea Cavallero – si è operato in modo retroattivo sulle pensioni fino ad ora”.

“Grottesco e ipocrita il distinguo tra tasse e taglio delle pensioni. Quest’ultimo sarebbe una riedizione del contributo di solidarietà che la Corte Costituzionale ha prima bocciato e poi definito legittimo ma eccezionale, tanto da indurre il precedente governo a non riproporlo”.

“Si vuole rendere strutturale e permanente ciò che è stato tollerato come eccezionale e temporaneo, affannandosi a dire che non si tratta di un “mascherato contributo tributario” e perfino che “non si tratta di somme prelevate e acquisite dallo Stato” in quanto il prelievo non lo farà lo Stato ma l’INPS”.

“Silenzio sulle altre questioni previdenziali: si parla di quota 100 ma con almeno 64 anni, meno di quanto si può ottenere con il cumulo e l’anticipo pensionistico attuale. Quanti in campagna elettorale negavano o sottacevano il debito pubblico, adesso per aumentare le pensioni minime di pochi euro si vedono costretti a distruggere principi fondamentali del sistema previdenziale pubblico”.

“Prima di aprire un contenzioso infinito e rancoroso basato sul processo al passato, un passato in parte iniquo ma legittimo, occorre evitare – conclude Cavallero – di seguire una deriva demagogica che per cancellare i privilegi di pochi va ad incrinare l’intero sistema e con esso i diritti di tutti”.

Leggi anche:

LAVORO

RIFORMA PENSIONI 2018/ Cosmed critica su Quota 100 e il taglio degli assegni d'oro (ultime notizie)

Lorenzo Torrasi

lunedì 27 agosto 2018

RIFORMA PENSIONI, IL PUNTO DELLA COSMED

L'ipotesi di intervento sulle pensioni d'oro non piace nemmeno alla Cosmed, il cui Segretario generale, Giorgio Cavallero, evidenzia come "l'intangibilità dei trattamenti pensionistici era una delle pochissime certezze rimaste in questa società confusa e spesso disorientata nel tempo e nello spazio, adesso resta certa la madre, la data di nascita e poco altro". Il leader della Confederazione sindacale medici e dirigenti, secondo quanto riportato da responsabilitacivile.it, sottolinea in particolare il fatto che sta passando "un principio di retroattività delle leggi incostituzionale ed inquietante, devastante per lo stato di diritto e per la credibilità di un sistema previdenziale pubblico nel quale i lavoratori hanno investito per gran parte della loro vita fino al 33% delle proprie retribuzioni". Per Cavallero, se l'obiettivo della legge è quello di alzare le pensioni minime, "bisogna tagliare ben al di sotto dei circa 4.000 euro netti e probabilmente non basterebbe nemmeno il sistema contributivo per tutti, ma occorrerebbe erodere perfino i contributi versati senza rivalutazione".

Un commento arriva anche sulle ipotesi di riforma delle pensioni: "Si parla di quota 100 ma con almeno 64 anni, meno di quanto si può ottenere con il cumulo e l'anticipo pensionistico attuale". Un giudizio quindi non certo positivo, che viene ribadito con queste parole: "Quanti in campagna elettorale negavano o sottacevano il debito pubblico, adesso per aumentare le pensioni minime di pochi euro si vedono costretti a distruggere principi fondamentali del sistema previdenziale pubblico".

© Riproduzione riservata.

Taglio pensioni d'oro, Cavallero (Cosmed): «Penalizzati i cittadini onesti. Veri risultati si ottengono con seria lotta all'evasione contributiva»

 sanitainformazione.it/lavoro/pensioni-doro-cavallero-cosmed/

August 27, 2018

Lavoro 27 agosto 2018

Il segretario generale della Confederazione: «Dal taglio si pensa di ricavare 500 milioni di euro annui che consentirebbe una distribuzione di risorse ai pensionati con meno di 780 euro. Peccato che i pensionati con meno di 750 euro al mese sono circa 10 milioni e pertanto spalmando il ricavato si possono distribuire meno di 4 euro al mese»

di Redazione



Una «scelta simbolica». Un «atto di giustizia ed equità» che punta ad eliminare «circa 200mila privilegiati». Con queste parole il ministro del Lavoro **Luigi Di Maio** ed il sottosegretario **Claudio Cominardi** si riferiscono al **taglio delle pensioni d'oro ed il ricalcolo contributivo**. La Proposta di legge al riguardo è stata presentata e calendarizzata per settembre, e prevede un **ricalcolo per chi percepisce una pensione superiore a 4mila euro** con un risparmio che andrà a vantaggio delle pensioni minime. «Il nostro ricalcolo – spiega Di Maio su Facebook – si basa su un calcolo oggettivo ed un principio: quanto i pensionati dovrebbero prendere di pensione in base ai loro contributi versati. Semplicemente equità».



Tra i «destinatari» della proposta rientrano anche i medici. Per questo motivo **Giorgio Cavallero, segretario generale della Cosmed**, è intervenuto con un lungo commento che riproponiamo:

«La presentazione del Disegno di legge governativo sulle cosiddette “pensioni d’oro”, ma che in realtà propone il ricalcolo retroattivo delle pensioni oltre gli 80.000 euro lordi, segna il passaggio dalle parole ai fatti in materia pensionistica.

La storia è cominciata con gli odiati vitalizi, clamoroso esempio di iniquità oggetto della rabbia popolare. In realtà **con i vitalizi si è consumato un precedente a dir poco pericoloso**: per la prima volta è stato ricalcolato un trattamento previdenziale, un precedente che non coinvolge poche migliaia di privilegiati ma che potenzialmente si potrebbe estendere all’intera platea di tutti gli oltre sedici milioni di pensionati.

È stato violato un principio sancito dal diritto anche se riguardante una platea impopolare.

L’intangibilità dei trattamenti pensionistici era una delle pochissime certezze rimaste in questa società confusa e spesso disorientata nel tempo e nello spazio, adesso resta certa la madre, la data di nascita e poco altro.

Aldilà dei facili entusiasmi si è aperta la porta all’ignoto, quello che si è avuto in pasto è ben poca cosa rispetto alla garanzia perduta. **Si rischia la perdita di un diritto per tutti e per sempre.**

Sta passando un principio di retroattività delle leggi incostituzionale ed inquietante, devastante per lo stato di diritto e per la credibilità di un sistema previdenziale pubblico nel quale i lavoratori hanno investito per gran parte della loro vita fino al 33% delle proprie retribuzioni.

Partendo dai vitalizi senza soluzione di continuità e con grande enfasi **si è passati alle cosiddette pensioni d’oro** la cui definizione è mutevole. Partiti da 10.000 euro si è arrivati a 5.000 euro netti, poi a 4.000 euro netti e da ultimo **nel disegno di legge si parla di 80.000 euro lordi annui** (che equivalgono con le addizionali comunali e regionali da 3.780 a 3.922 euro netti per 13 mensilità).

Dal complesso marchingegno architettato, gli estensori pensano di **ricavare 500 milioni di**

euro annui (definito “Fondo Risparmio”), che consentirebbe una **distribuzione di risorse ai pensionati con meno di 780 euro**. Peccato che i pensionati con meno di 750 euro al mese sono circa 10 milioni e pertanto spalmando il ricavato si possono distribuire non più di circa **50 euro annui pro-capite** (meno di 4 euro al mese per 13 mensilità).

E' evidente che se si vuole alzare le pensioni basse con le risorse tolte a quelle alte bisogna tagliare ben al di sotto dei circa 4000 euro netti e probabilmente non basterebbe nemmeno il sistema contributivo per tutti ma occorrerebbe erodere perfino i contributi versati senza rivalutazione.

I pensionati con assegno medio alto non sono dei ladri, ma cittadini che hanno avuto quanto prevedeva la legge a suo tempo vigente e i contratti di lavoro sottoscritti. Ladri semmai sono gli evasori fiscali, oggetto di benevola e compiacente attenzione, di infiniti condoni e sconti, oggi più che mai.

Si procede pertanto con la criminalizzazione retroattiva di cittadini onesti e con la riabilitazione retroattiva di quanti derubando le finanze pubbliche hanno distrutto il Paese.

L'equilibrio di bilancio si raggiunge con una seria lotta all'evasione contributiva che va di pari passo con quella fiscale. Si ipotizza un vero e proprio esproprio, per il momento limitato agli assegni più elevati, confidando sul via libera della Corte Costituzionale.

Si invoca la “giurisprudenza della crisi” e “una situazione di grave crisi del sistema stesso” per giustificare il ricalcolo delle pensioni come non lesivo “in modo eccessivo” dei valori costituzionali.

Nel merito non si tiene nemmeno conto dei contributi versati, ma si applica una penalizzazione a chi è andato in pensione prima della vecchiaia, si penalizzano le pensioni di anzianità bloccando il ricambio della classe dirigente.

Si ipotizza il ricalcolo anche per chi è andato in pensione prima del 1996, che attualmente avrebbero almeno 80 anni.

Mai si è operato in modo retroattivo sulle pensioni fino ad ora. Grottesco e ipocrita il distinguo tra tasse e taglio delle pensioni quest'ultimo sarebbe una riedizione del contributo di solidarietà che la Corte Costituzionale ha prima bocciato e poi definito legittimo ma eccezionale, tanto da indurre il precedente governo a non riproporlo.

Si vuole rendere strutturale e permanente ciò che è stato tollerato come eccezionale e temporaneo, affannandosi a dire che non si tratta di un “mascherato contributo tributario” e perfino che “non si tratta di somme prelevate e acquisite dallo Stato” in quanto il prelievo non lo farà lo Stato ma l'INPS.

Silenzio sulle altre questioni previdenziali: si parla di quota 100 ma con almeno 64 anni, meno di quanto si può ottenere con il cumulo e l'anticipo pensionistico attuale.

Quanti in campagna elettorale negavano o sottacevano il debito pubblico, adesso per aumentare le pensioni minime di pochi euro si vedono costretti a distruggere principi fondamentali del sistema previdenziale pubblico.

Prima di aprire un contenzioso infinito e rancoroso basato sul processo al passato, un

passato in parte iniquo ma legittimo, occorre **evitare di seguire una deriva demagogica che per cancellare i privilegi di pochi va ad incrinare l'intero sistema** e con esso i diritti di tutti».

Bastano 3.700 euro al mese per lo scippo della pensione

La proposta choc del M5s per tagliare gli assegni: la soglia di 80mila euro è al lordo delle addizionali

Antonio Signorini

Tra le proposte sulle pensioni d'oro quella targata M5s è la più longeva. Difesa dal vicepremier Luigi Di Maio e messa nero su bianco in un disegno di legge firmato dal capogruppo pentastellato alla Camera dei deputati Francesco D'Uva.



Galleggia anche se, giorno dopo giorno emergono problemi, più di tipo tecnico e di merito che politico.

In sintesi, il disegno di legge dei propone di ricalcolare le pensioni «pari o superiori agli 80mila euro». Il titolo della proposta è «Disposizioni per favorire l'equità del sistema previdenziale attraverso il ricalcolo contributivo dei trattamenti pensionistici superiori a 4.000 euro mensili».

Due cifre che non tornano, come hanno avuto modo di segnalare i lettori del Giornale in questi giorni. Chi ha una pensione di 80mila euro ha un reddito inferiore ai 4.000 euro. A fare chiarezza sulla reale soglia è il **Cosmed**, associazione di dirigenti e medici pensionati. Gli 80mila euro annui lordi «equivalgono con le addizionali comunali e regionali ad assegni da 3.780 a 3.922 euro netti per 13 mensilità». Quindi compare una nuova soglia prima sconosciuta: i 3.700 euro. La quarta da quando si parla di tagliare le pensioni d'oro. Prima era 10.000 euro, poi 5.000, ora i 4.000, che sono però al lordo delle addizionali.

In generale, lamenta il segretario **Cosmed Giorgio Cavallero**, «sta passando un principio di retroattività delle leggi incostituzionale ed inquietante, devastante per lo stato di diritto e per la credibilità di un sistema previdenziale pubblico nel quale i lavoratori hanno investito per gran parte della loro vita fino al 33% delle proprie retribuzioni».

Uno dei nodi di fondo l'ha messo in risalto Cesare Damiano, esponente Pd ed ex ministro del Lavoro. C'è una differenza fondamentale tra gli annunci del vicepremier e la proposta del capogruppo. «Di Maio continua a ripetere che si agirà sul ricalcolo retroattivo dei contributi, mentre D'Uva ha presentato un disegno di legge che fa riferimento al

ricalcolo retroattivo dell'età di andata in pensione. Due cose profondamente diverse».

■ In sostanza il ricalcolo della pensione per chi ha una assegno superiore alla soglia, non avverrà sulla base dei contributi versati, ma dall'età di pensionamento. Tanto più sarà lontana da quella in vigore, tanto più alto sarà il taglio. Una scelta del passato, la data del ritiro dal lavoro, avrà effetti sul reddito di oggi.

Sicuramente in questo modo si riesce a fare cassa meglio. Perché gli assegni più alti già oggi sono quelli che corrispondono maggiormente ai contributi versati, anche se sono stati calcolati con il metodo retributivo. Il coefficiente di trasformazione è meno favorevole per gli assegni più alti.

In ogni caso, spiega Damiano, «è sbagliato il principio di retroattività, anche se fosse basato su un ricalcolo dei contributi». Per questo secondo l'ex ministro Pd, è sbagliata anche la proposta del suo partito, firmata a suo tempo da Richetti. «Sono invece assolutamente d'accordo con il contributo di solidarietà proposto dalla Lega», aggiunge a sorpresa Damiano.

Nella proposta della Lega i tagli partono da una soglia più bassa rispetto a quella del M5s. Ma sono proporzionali all'entità della pensione. Poi non c'è un ricalcolo dell'assegno, ma un contributo di solidarietà.

La Corte costituzionale si è già pronunciata contro tagli alle pensioni anche meno drastici di quelli proposti dal Movimento 5 stelle. I giudici hanno invece dato via libera ai contributi di solidarietà a patto che non siano tributari, che siano temporanei e che i risparmi restino dentro il sistema, meglio se destinati alle pensioni più basse.

ANCORA CRITICHE ALLA PROPOSTA, RITENUTA INCOSTITUZIONALE

PENSIONI D'ORO: ANCHE COSMED (DIRIGENTI MEDICI) E DAMIANO (PD) ALL'ATTACCO DEL PROGETTO, MA DI MAIO NON MOLLA

DI [PAOLO PADOIN](#) - LUNEDÌ, 27 AGOSTO 2018 12:29 - [CRONACA](#), [POLITICA](#), [TOP NEWS](#)

ROMA – Arrivano altre novità sul tema delle Pensioni d'oro, il provvedimento voluto fortemente dal M5S e dall'attuale ministro del Lavoro Luigi Di Maio, che non perde occasione per minacciare i pensionati che lui considera privilegiati.

Secondo quanto denuncia la Cosmed (associazione di dirigenti e medici pensionati), tramite il suo segretario generale Giorgio Cavallero. A proposito di tagli alle pensioni più alte ha detto «Sta passando un principio di retroattività delle leggi



incostituzionale ed inquietante, devastante per lo stato di diritto e per la credibilità di un sistema previdenziale pubblico nel quale i lavoratori hanno investito per gran parte della loro vita fino al 33% delle proprie retribuzioni». Poi dalla Cosmed arriva un commento anche alle ultime novità sulle Pensioni per l'uscita anticipata: «Si parla di quota 100 ma con almeno 64 anni, meno di quanto si può ottenere con il cumulo e l'anticipo pensionistico attuale. Quanti in campagna elettorale negavano o sottacevano il debito pubblico, adesso per aumentare le pensioni minime di pochi euro si vedono costretti a distruggere principi fondamentali del sistema previdenziale pubblico».

Su Blasting news si rileva anche che Cosmed avrebbe precisato che la soglia degli 80 mila euro lordi all'anno non equivale a 4.000 euro netti al mese, come in un primo tempo prospettato. Alla cifra di 4.000 – stando a quanto riporta l'associazione – vanno sottratte le addizionali comunali e regionali. Il nuovo tetto minimo – dunque – è fissato tra i 3.780 e i 3.922 euro netti per un totale di 13 mensilità.

Attraverso il proprio sito ufficiale, Cesare Damiano (Partito democratico) ha invitato il Movimento 5 Stelle a prendere una posizione netta sul taglio alle cosiddette pensioni d'oro. Sulle pensioni il Governo chiarisca cosa vuole fare «perché la proposta D'Uva è diversa da quella di Di Maio. «Di Maio – spiega – continua a ripetere che si agirà sul ricalcolo retroattivo dei contributi, mentre D'Uva ha presentato un disegno di legge che fa riferimento al ricalcolo retroattivo dell'età di andata in pensione. Due cose profondamente diverse. E dire che sono dello stesso partito. Volete dirci qual è la linea? Lo chiedo per favore. Anche gli italiani lo vorrebbero sapere, al di là delle sparate demagogiche». Il Pd, spiega quindi Damiano, non è d'accordo sul ricalcolo retroattivo: «L'abbiamo sempre detto, anche quando lo ha proposto il Pd per i vitalizi. È pericoloso: dato che sarebbe incostituzionale limitarlo soltanto alle pensioni più alte, esiste il rischio reale che per essere validato debba essere applicato a tutti, anche alle pensioni più basse. Non sono interrogativi da poco: bisogna entrare nel merito e non stare permanentemente in campagna elettorale. Qualcuno potrebbe obiettare: se siete contro il ricalcolo non volete tagliare i privilegi. No, al contrario: vogliamo utilizzare le strade già praticate con successo come il contributo di solidarietà. La Corte Costituzionale lo ha già approvato, al contrario di quello che sostiene Di Maio, e quindi andiamo sul sicuro. Il risultato di risparmio – assicura Damiano – sarebbe lo stesso. Domanda di riserva: la Lega, non era per il contributo di solidarietà? La denuncia di Maroni sul rischio salasso per il Nord produttivo, rimarrà inascoltata?».

Pensioni d'oro, si va sotto i 4000 euro: la denuncia del Cosmed

VIDEO Valuta questo titolo

Per l'associazione di dirigenti e medici pensionati gli 80 mila euro annuali sono da considerarsi al lordo delle addizionali.



Alessandro Anastasi
Autore della news
(Curata da Ilenia Culurgioni)

Arrivano novità sul tema delle **Pensioni d'oro**, il provvedimento voluto fortemente dal M5S e dall'attuale ministro del Lavoro Luigi Di Maio, con l'appoggio della Lega. Secondo quanto denuncia la Cosmed (associazione di dirigenti e medici pensionati), la soglia degli 80 mila euro lordi all'anno non equivale a 4.000 euro netti al mese, come in un primo tempo prospettato. Alla cifra di 4.000 - stando a quanto riporta l'associazione - vanno sottratte le addizionali comunali e regionali.

NOW TV di Sky

Il **nuovo tetto minimo** - dunque - è fissato **tra i 3.780 e i 3.922 euro netti** per un totale di 13 mensilità. I calcoli effettuati dall'associazione Cosmed sono stati riportati anche da Il Giornale, nell'articolo pubblicato dal giornalista Signorini nella serata di ieri.

Provvedimento sulle pensioni d'oro, la soglia minima potrebbe abbassarsi ancora

Se quanto riferito dalla Cosmed fosse confermato, l'importo minimo delle pensioni d'oro

interessate dal [provvedimento del nuovo governo \[VIDEO\]](#) subirebbe un'ulteriore corsa al ribasso. Antonio Signorini (Il Giornale) sottolinea come la **quota 3.700 euro** (in realtà è 3.780, secondo i calcoli dell'associazione di dirigenti e medici in pensione) rappresenti una nuova soglia minima. In origine - ricorda l'articolo del quotidiano diretto da Sallusti - si partiva da **10.000 euro**, si è poi passati a **5.000 euro**, per poi scendere a **4.000 euro**, prendendo come riferimento la cifra annuale di 80.000 euro. Tale importo però - fa notare la Cosmed - è da intendersi al lordo delle addizionali. Da qui l'abbassamento dell'asticella.

Fino a ieri i pensionati che percepiscono una pensione di poco inferiore ai 4.000 euro potevano considerarsi al riparo dal taglio del futuro provvedimento. Si ricorda che la misura di Di Maio va a colpire gli assegni previdenziali ingiustificati rispetto ai reali contributi versati.

Damiano (Pd) invita il M5S a dare una risposta certa sul taglio alle pensioni d'oro

Attraverso il proprio sito ufficiale, Cesare Damiano (Partito democratico) ha invitato il Movimento 5 Stelle a prendere una posizione netta sul taglio alle cosiddette pensioni d'oro. Il parlamentare Pd denuncia la grande differenza tra le due proposte fin qui presentate dai grillini. Da una parte - sottolinea l'ex ministro del Lavoro - c'è Di Maio che pensa a un **ricalcolo dei contributi**, dall'altra parte Francesco D'Uva (co-firmatario della [proposta di legge depositata in Senato a inizio agosto \[VIDEO\]](#)) che ipotizza un **ricalcolo retroattivo dell'età**.